

I COLLI PIETROSI DI ALFIANO NATTA

Alfiano - Chiesa S. Spirito - Cardona - Alfiano

737

Durata: circa ore 2,30
difficoltà: nessuna
attrezzatura: scarpe con suola di gomma
periodo consigliato: primavera, autunno, inverno

ALFIANO NATTA

Municipio
 Via Roma 6 - CAP 15021
 Tel. 0141.922123
 abitanti: 793
 altitudine: m. 296 slm
Frazioni: Cardona, Casarello, Sanico
 Associazione "Polisportiva Alfianese" Via Roma 4

BED AND BREAKFAST
I Mandorli, a Cardona, Via Troglia 1, tel. 0142.922521, aperto da maggio a ottobre

FESTE
 Agosto, **Festa d'Estate**

STORIA
 La zona era anticamente interessata da una strada romana ed il toponimo ha probabile derivazione dal gentilizio *Alfius*. Infedatato dai marchesi di Monferrato alla potente famiglia astigiana dei Natta, nel 1531 prese la specifica "Alfiano Natta". È curioso come lo stemma araldico della famiglia (trasportato al Comune) presenti, una stilizzata pianta di quercia sughero ("nata" in dialetto). La chiesa parrocchiale, eretta nel 1648 è dedicata a S. Marziano vescovo di Pamplona. Nel fianco della chiesa di "S. Eusebio" di Cardona sono murati due busti di coniugi di epoca romana.

Piazza Vittorio Emanuele III, ovvero piazza del "Gatto" che deve il suo nome popolare alla presenza dell'omonima fonte, è il punto di partenza del percorso ad anello che costeggia le cave dismesse di Alfiano Natta e Cardona. L'itinerario scorre su colli pietrosi che, pur parendo inospitali, stupiscono invero per la varietà di specie presenti, prettamente xerofile, tipiche di ambienti caratterizzati da siccità e clima caldo. Dalla piazza ci si dirige verso la chiesa imboccando Via Montubaldo e si continua a procedere tra le case per via Castello fino a raggiungere una terrazza che funge da belvedere su d'un ampio panorama. La vista spazia sui paesi delle colline astigiane che si affacciano specularmente sulla Valle Versa: Tonco, Corsione, Montechiaro, Scandeluzza e Rinco; mentre in primo piano si distinguono: Casarello, frazione di Alfiano Natta, il compatto abitato di Cardona, custodito dal castello di Razzano, Murisengo adagiato sul colle più in lontananza ed infine Lussello.

Si continua, terminato l'asfalto, per strada Santo Spirito che si snoda in leggera salita incassata tra due sponde profondamente incise nella roccia. (Da questo punto l'itinerario si sovrappone al sentiero n. 707 "I cascalini sparsi e la chiesa tra i boschi" che parte da Odalengo Piccolo.) Si può notare, in questo primo tratto, la scarsità di vegetazione arborea mentre è presente con popolamenti densi ed estesi la ginestra comune od odorosa a cui si associano altre specie che si adattano a vivere in condizioni simili, come il comune timo oppure un'insolita specie parassita, appartenente alla famiglia delle Orobanchacee, caratterizzata dall'assenza di colorazione verde perché priva di clorofilla. Poco dopo, a sinistra, si intravede la voragine della cava di Alfiano Natta le cui pareti, così come il ciglio, sono completamente colonizzati dalla vegetazione.

La strada, dal fondo insolitamente rossastro, sale ripidamente e, tralasciando una via che proviene dalla destra, giunge al colle dove si trova un'isolata vigna ed un grande prato. Da questo punto, denominato dalla gente del luogo località *vigna rusa*, si apre uno straordinario panorama sulle colline del Monferrato e della Valle Cerrina, tra cui spicca l'alto colle di Crea.

Superata un'abitazione di recente costruzione immersa tra le conifere, si continua fino ad un dosso da cui diparte, a sinistra, un sentierino che, in pochi passi, porta al colle su cui si trovano i ruderi della chiesa di Santo Spirito; alla destra prose-

gue l'itinerario n. 707 che si tralascierà per seguire la strada in lieve discesa. Si avanza e, superato un quadrivio, si mantiene sempre la stessa direzione proseguendo una via immersa tra querce e fitti popolamenti di ligustro, biancospino, lantana e ancora ginestre. Poco più avanti sarà un grande cespuglio di ginepro, abbarbicato su un punto roccioso ed assoluto, ad attirare l'attenzione, mentre un fitto bosco riveste i colli tutt'intorno. Ci si inoltra, quindi, nel bosco misto di latifoglie, popolato di frassini e roverelle come solitamente accade sui versanti esposti a mezzogiorno e sui dossi collinari. Poco più avanti sul sentiero è riconoscibile un grande cerro capitozzato. Giunti al successivo incrocio, dove un albero di noce delimita i confini territoriali dei comuni di Alfiano Natta e Villadeati, si procede diritto per piegare poco dopo a sinistra su uno stretto ma piacevole sentiero che, tra querce, aceri, qualche raro castagno ed un sottobosco densamente popolato da cespugli di pungitopo, porta sul ciglio della voragine della cava di Cardona dalla quale si ha una splendida veduta sul paese di Cardona. Il percorso prosegue sinuoso nel bosco, scendendo decisamente fino ad incrociare, svoltando a sinistra, la strada comunale che, fattasi più ampia ed agevole, scorre in una vera e propria galleria naturale, molto suggestiva. Giunti al punto in cui si scorge il tetto della cascina del Crè alto, si svolta ancora a sinistra, seguendo la strada inghiaia che, affiancando un'apertura scavata nella roccia che conduce all'interno della cava dismessa, porta a Cardona. Su questa strada si incontrano due fonti d'acqua sorgiva: la prima denominata la canetta che sgocciola acqua dolce, la seconda invece, lievemente nascosta dalla vegetazione, d'acqua solforosa. A Cardona, raggiunta la chiesa di Sant'Agata le si gira intorno per risalire e raggiungere le ultime case dell'abitato. Al successivo bivio si scende per via Troglia e, poco dopo, terminato l'asfalto, si segue la strada erbosa, costeggiata nel primo tratto da tre imponenti bagolari, che con gradevoli scorci panoramici conduce alla strada di Monte, nuovamente asfaltata. All'ultimo bivio si scende a destra e rapidamente si raggiunge piazza del Gatto da cui si è partiti.

C'era una volta....

In tempi molto lontani la cascina di Sant'Emiliano a Scandeluzza era una grangia dei Cavalieri di Malta.

E così si narrava:
In certe sere particolari, si sente nell'aria un rumore come di catene o di ferri che sbattono tra di loro e si vede una fila di cavalieri armati di spada, ricoperti di un mantello bianco con sopra una grande croce rossa, attraversare il cielo e puntare, nella luce irrefledda del tramonto, verso l'ultimo orizzonte.

Lentamente, la strana processione va, va e va, finché il buio della notte l'assolve e tutto svanisce".
 (T.M.)



Mosaico, sec. XII, Duomo di Casale



Insetti utili all'uomo: ape al lavoro

Foto di Roberto Bovo



Come arrivare

Auto
 Da Torino e Piacenza: autostrada A21, uscita Asti est, indicazioni per Moncalvo, Casale M.
 Da Milano e Genova: autostrada A26, uscita Casale sud, indicazione per Moncalvo
Treno
 Linea Asti - Casale - Milano, stazione Tonco - Alfiano Natta